

» riconciliato; il che saria anco molto grato all'Imperatore, ad
 » instanza del quale lo facessimo cardinale; la qual'instanza è
 » stata così grande, e in tempo di Concilio, che non potessimo
 » fare di manco. Ma pur intendiamo che la Signoria si porta
 » con lui più miteamente che con Amulio, perchè lascia che suo
 » fratello goda i frutti del vescovato, ed intendiamo che si spera
 » riconciliazione; ma conosciamo anco che sono cose diverse.
 » Desideriamo che la Signoria se li riconcigli tutti due, ma molto
 » più il cardinal Amulio, perchè è più vecchio e molto vicino
 » al pontificato. Sig. Ambasciatore, instantemente vi preghiamo
 » che facciate efficace ufficio ». Io dissi che se Sua Santità
 voleva esser memore della tanta affezione, che la ci aveva anco
 allora dimostrato di portare alla Serenità Vostra, non avea
 da fare quest'ufficio; perchè sebbene il ricordare la religione
 era cosa principalissima, e che sempre obbligava la Serenità
 Vostra a tener memoria della buona volontà di Sua Santità,
 non era però molto inferiore il trattarsi della libertà di quella
 Repubblica; la quale se con gli occhi ben aperti non invigilasse
 a conservarla intatta, queste immoderate ambizioni la
 potranno ridurre in qualche gran travaglio. E soggiunsi ch'io
 non volevo parlare se il cardinal Amulio avesse o non avesse
 procurato il cardinalato, perchè questo era notorio, ma che
 non aveva escusazione l'averlo accettato senza farne motto
 al suo principe, dal quale era stato tanto onorato e beneficiato,
 come aveano fatto gl'illmi. Varmiense e Arras (1), i quali
 non aveano voluto accettare senza aver prima licenza dai loro
 principi; e l'Amulio, che avea maculato il nome di ambasciatore
 tanto stimato e rispettato da ognuno, tanto manco meritava
 la grazia quanto che avea offeso la dignità della Repubblica
 e patria sua tanto benemerita. E perchè Sua Santità
 nel ragionar suo aveva accennato una parola, che questa
 consumacia del cardinale era più presto mantenuta da alcuni

al 1578, nel qual anno ricevuto in grazia della Repubblica, fu trattato di trasmetterlo alla sede episcopale di Brescia, lo che ebbe luogo nel successivo 1579. Morì in Roma il 19 dicembre 1583 nell'anno cinquantasettesimo dell'età sua, essendo nato il 29 maggio del 1527.

(1) Hosio e Granvela.